

Cent. 20 la copia

Giovedì 6 Ottobre 1932 - X

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni

DOPO L'ENCICLICA "ACERBA ANIMI,"

Rodriguez vuole emulare Calles nelle violenze anticattoliche

Per una storia

Messico, tragico paese la cui storia è interessata di elementi eroici e terribili che han dato vita a leggende fantastiche di tesori favolosi, di templi inalzati a divinità mostruose, di infocate steppe ove l'indiano scorrazza su indomiti cavalli.

Paese dal tragico destino, cui la liberazione dal dominio spagnolo sembrò aprire un'era di lotte, di guerre, di rivoluzioni interne incessanti, a carattere politico e sociale in un primo tempo; poi, quando l'idea liberale prese piede di là dell'oceano, religioso, o, per meglio intenderci, di persecuzione contro la Chiesa.

La quale, pure, era stata fino dai primi tempi della conquista spagnola la difesa delle popolazioni indigene, a lei gli indiani dovevano, per le rimozioni dei vescovi, le leggi spagnole che sottraevano alla schiavitù, così ancora oggi, mentre nella vicina pubblica dell'Unione gli indiani ormai estinti, nel Messico forse l'80 per cento della popolazione.

E i Missionari, fedeli difensori di "pellirosse" avevano ottenuto da Papa Paolo III, nel giugno del 1537, contro gli sfruttatori che trattavano gli indiani come animali privi di intelligenza, la celebre bolla "Unigenitus".

Come, dopo quasi quattro secoli, discendenti degli antichi indiani novano nella "Acerba Animi", la parola di difesa contro governanti "defanzionisti" i quali vorrebbero cancellare dal Messico quell'impulso cattolico, che, bisogna ricordare, fu lasciata in cancellabile all'anima spagnola.

Perché la persecuzione attuale contro la Chiesa e il clero messicano, non è opera di popolo, ma di governo e non è la prima in questi ultimi cento anni, i quali furono alternarsi di brevi paci e di violenze e cambiamenti di governi quasi tutti ostili alla Chiesa.

Già lo statuto del marzo 1857 aveva dato un fortissimo colpo alla Chiesa: anche allora i cattolici starono per la loro fede, ma ogni speranza cadde con la vittoria dei liberali e l'avvento al potere, nel 1876, dell'ambizioso rivoluzionario Benito Juárez, autore delle famose leggi di riforma per le quali si riconosceva più la religione cattolica come religione dello Stato, si restringevano i giusti diritti del clero, si sequestravano i restanti ecclesiastici, si concludeva somma una piena separazione tra Chiesa e Stato.

Dal 1862 al 1865, si ebbe una tregua, coi conservatori e monarchici al potere, ma la fucazione di massimalismo d'Austria segnò definitivamente la vittoria dei democratici, persecutori della Chiesa e Juárez, occupato una seconda volta il seggio presidenziale nel 1876, inspiò ancora le leggi di riforma. Fu nel 1877 che, coll'andata al governo di Porfirio Diaz, si iniziò un periodo più tranquillo per il Messico: se le leggi anticattoliche non furono sopresse, le si interpretarono però con molta benignità. Gli Ordini religiosi espulsi, rimasero nella Chiesa esercitò tranquillamente il suo ministero.

Col centenario della Indipendenza messicana, celebrata nel 1910, sembrò riaprirsi di nuovo l'era delle rivoluzioni, colla vicenda alternata al potere dei cattolici e dei perseguitati.

Finché, nell'agosto del 1913, doccidetti e saccheggi da banditi carapanta entrava trionfante nella capitale del Messico, e il partito anticlericale — minoranza della popolazione, come sempre — arrivò al potere.

I rivoluzionari, con alla testa il Carranza, riprendevano con zelo, l'attuazione di un programma che valeva "distruzione totale della Chiesa".

Dopo il Carranza — caduto in tumulto in cui perdettero la vita più di cento persone — ecco al potere l'Oregon, il Calles, ed eccola costituzione del 1917, frutto immediato d'odio, lavoro di un ambizioso giacobinismo.

Dove tendevano le mire del governo messicano contro la Chiesa? Lo si può dedurre da alcuni articoli della legge, qualche volta aggravati nella sua esecuzione: ogni prete straniero colto nel servizio delle sue funzioni, sarà punito dal paese; riconoscimento per parte del governo dei soli sacerdoti che abbiano studiato nel Messico; permesso di esercitare il ministero ai soli sacerdoti che abbiano raggiunto i 35 anni di età; Università Pontificia e Seminario, aboliti; divisione delle chiese cattoliche tra le varie sette re-

ligiose; proibizione d'ogni oratorio privato e amministrazione dei Sacramenti permessa solo in caso di infermità estrema nelle dimore private.

Si giunse — dopo un seguito di orrori, Vescovi insultati e esiliati, sacerdoti esposti ad ogni ludibrio e assassinati, fedeli, uomini e donne d'ogni età imprigionati e sottoposti ad ogni miseria — nel 1926, fino ad interdire la presenza d'un rappresentante della Santa Sede sul suolo messicano.

Sentimenti migliori sembrarono animare, per un momento, i governanti messicani, nel 1929, circa l'applicazione della legge: si ebbe un "modus vivendi" colla dichiarazione del capo del governo che la legislazione non intendeva attentare alla sovranità della Chiesa né disconoscere la gerarchia.

La speranza fu presto delusa. La persecuzione riprese: si ebbe una campagna della stampa sostenuta dal governo, l'interdizione di ogni insegnamento religioso nelle scuole pubbliche o private e soprattutto un attacco diretto al punto vitale della Chiesa, colla limitazione del clero nel territorio della repubblica.

L'Enciclica papale cita, su questo soggetto, delle cifre inverosimili: lo Stato di Vera Cruz non tollera più che un solo prete, per ogni 400.000 abitanti!

Qual è la risposta del popolo messicano alla fanatica "defanzionizzazione" intrapresa e continuata dai suoi governanti?

La si lesse chiara — e Dio volesse che coloro che stanno in alto avessero inteso la lezione — nelle feste del dicembre 1931 celebrare per ricordare il quarto centenario dell'apparizione della Vergine all'indiano Juan Diego.

Le cristiane indiane erano nel 1531 al loro inizio. Sulla collina della razza azteca, che abbandonava i suoi falsi dei sanguinari, per adorare Gesù Cristo, si chinava amorosa la Vergine, chiedendo una cappella e lasciando sul mantello dell'umile indiano la sua pura dolce immagine.

Le folle accorse ad onorare nel Santuario della Guadalupe, l'immagine prodigiosa, supremo talismano della loro nazione — e i giornali calcolarono a più di 200.000 i pellegrini, soltanto dal 3 al 12 dicembre — insegnano ai governanti anticlericali, i quali vogliono ignorare la storia delle Cacacombes, che non si distrugge l'anima cattolica messicana.

Neanche con gli arbitri e le violenze del presidente Rodriguez.

Il Delegato Apostolico espulso dalla Repubblica

ROMA 5 pom. Notizie dal Messico confermano che la Santa Sede ha inviato un delegato apostolico per le vacanze estive a Città del Messico.

Secondo ulteriori informazioni pervenute da Città del Messico la Camera americana con nota unanime ha accordato al presidente Rodriguez la fiducia approvando le dichiarazioni fatte dal presidente stesso in risposta alla Enciclica papale.

Ha poi approvato per acclamazione un ordine del giorno col quale si propone che la commissione parlamentare chieda al presidente della repubblica l'espulsione del delegato apostolico Mons. Ruiz Y Flores.

Dalla frettolosa e tumultuaria relazione del Governo alla Camera del Messico appare evidente come la Enciclica di Pio XI abbia colpito nel vivo. Il signor Rodriguez ed i suoi seguaci non fanno da ieri che documentare la esattezza delle accuse gravissime contenute nel memorandum documentato e perseguitato messicani cominciano a dare paura della condanna di Roma e delle ripercussioni che la condanna ha avuto nel mondo civile.

Cio, purtroppo, non è motivo fondato per sperare che essi si ostinino nella loro ostilità diretta come denunciano il Papa soprattutto ad eliminare dalla vita nazionale la gerarchia ecclesiastica pilastro indistruttibile della Religione cattolica.

Se ne ha una nuova prova nel fatto che secondo un dispaccio pervenuto ad una agenzia americana, il delegato apostolico nel Messico, S. E. mons. Ruiz Y Flores, sarebbe

stato già arrestato per essere espulso dal territorio della repubblica. Prima ancora che giungesse la conferma, che non ha molto tardato, non si nascondeva l'impressione che la notizia rispondesse a verità perché le dichiarazioni del Presidente Rodriguez e le prime manifestazioni della Camera messicana, dimostrano come il Governo della repubblica voglia assumere di fronte all'Enciclica di Pio XI un atteggiamento di aperta e violenta rappresaglia. La Santa Sede si augura che a questa nuova esplosione di intolleranza, segua una salutare repressione.

Il Delegato Apostolico è partito per via aerea per gli Stati Uniti.

La campagna elettorale negli S. U.

Un discorso di Hoover sulla depressione economica

DESMOINES, 5 pom. Il Presidente Hoover ha cominciato oggi nel Iowa un grande sforzo per tentare di frenare la tendenza da parte degli agricoltori indebitati delle zone delle grandi coltivazioni agricole del centro e dell'ovest di passare al partito democratico. Un incidente avvenuto ieri ha mostrato la necessità di questa campagna presidenziale. Migliaia di donne e di bambini sono sfilati per le vie della città protestando contro la situazione delle classi agricole portando dei cartelli con acerbie critiche al suo governo.

In un lungo discorso il Presidente Hoover ha esposto l'opera del suo governo, rendendo conto dei suoi sforzi per combattere la depressione la quale, egli ha detto, proviene principalmente dalla guerra e dalla instabilità politica dell'Europa. Egli ha messo in rilievo il pericolo che sussisteva al principio del 1932 di un panico finanziario commerciale negli Stati Uniti ed ha rilevato che il Senato della Tennessee aveva allora, poco prima che la legge Glass Steagall del febbraio scorso provvedesse a impedire l'evacuazione della riserva d'oro dalla Banca della riserva federale degli Stati Uniti, non avrebbero potuto mantenere la parità aurea che era allora al centro di ogni problema.

Un lungo discorso il Presidente Hoover ha esposto l'opera del suo governo, rendendo conto dei suoi sforzi per combattere la depressione la quale, egli ha detto, proviene principalmente dalla guerra e dalla instabilità politica dell'Europa. Egli ha messo in rilievo il pericolo che sussisteva al principio del 1932 di un panico finanziario commerciale negli Stati Uniti ed ha rilevato che il Senato della Tennessee aveva allora, poco prima che la legge Glass Steagall del febbraio scorso provvedesse a impedire l'evacuazione della riserva d'oro dalla Banca della riserva federale degli Stati Uniti, non avrebbero potuto mantenere la parità aurea che era allora al centro di ogni problema.

Un lungo discorso il Presidente Hoover ha esposto l'opera del suo governo, rendendo conto dei suoi sforzi per combattere la depressione la quale, egli ha detto, proviene principalmente dalla guerra e dalla instabilità politica dell'Europa. Egli ha messo in rilievo il pericolo che sussisteva al principio del 1932 di un panico finanziario commerciale negli Stati Uniti ed ha rilevato che il Senato della Tennessee aveva allora, poco prima che la legge Glass Steagall del febbraio scorso provvedesse a impedire l'evacuazione della riserva d'oro dalla Banca della riserva federale degli Stati Uniti, non avrebbero potuto mantenere la parità aurea che era allora al centro di ogni problema.

Un lungo discorso il Presidente Hoover ha esposto l'opera del suo governo, rendendo conto dei suoi sforzi per combattere la depressione la quale, egli ha detto, proviene principalmente dalla guerra e dalla instabilità politica dell'Europa. Egli ha messo in rilievo il pericolo che sussisteva al principio del 1932 di un panico finanziario commerciale negli Stati Uniti ed ha rilevato che il Senato della Tennessee aveva allora, poco prima che la legge Glass Steagall del febbraio scorso provvedesse a impedire l'evacuazione della riserva d'oro dalla Banca della riserva federale degli Stati Uniti, non avrebbero potuto mantenere la parità aurea che era allora al centro di ogni problema.

Un lungo discorso il Presidente Hoover ha esposto l'opera del suo governo, rendendo conto dei suoi sforzi per combattere la depressione la quale, egli ha detto, proviene principalmente dalla guerra e dalla instabilità politica dell'Europa. Egli ha messo in rilievo il pericolo che sussisteva al principio del 1932 di un panico finanziario commerciale negli Stati Uniti ed ha rilevato che il Senato della Tennessee aveva allora, poco prima che la legge Glass Steagall del febbraio scorso provvedesse a impedire l'evacuazione della riserva d'oro dalla Banca della riserva federale degli Stati Uniti, non avrebbero potuto mantenere la parità aurea che era allora al centro di ogni problema.

La ricostruzione finanziaria in Australia

L'ottimo esito della conversione dei prestiti

CAMBERRA, 5 pom. Una scena di letizia è avvenuta durante la riunione del gabinetto quando il primo ministro Lyons ha letto un telegramma del ministro australiano a Londra in cui quest'ultimo annunciava l'ottimo esito della conversione dei prestiti. Di fatti l'ammontare dei prestiti è stato interamente coperto in soli 45 minuti. Tutti i ministri si sono alzati in piedi ed hanno applaudito calorosamente. Lyons ha dichiarato che l'esito dimostrava che la sincerità degli sforzi dell'Australia per rianimare le proprie finanze, era conosciuta all'estero.

Un Consiglio di Gabinetto a Parigi

PARIGI, 5 pom. Il signor Herriot ha presieduto ieri il consiglio di gabinetto. Egli ha messo i suoi colleghi al corrente dei lavori della Società delle Nazioni e della situazione estera. Il ministro delle finanze ha fatto conoscere al consiglio i risultati definitivi della conversione. Su 85 miliardi e mezzo di rendita convertibile le domande di rimborso si sono elevate a 10 miliardi e 500 milioni. Le nuove sottoscrizioni della rendita 4 1/2 per cento si sono elevate a 2 miliardi e 985 milioni. Il rimborso non sarà dunque di un miliardo e 865 milioni. Il ministro dell'Agricoltura è stato autorizzato ad organizzare un sistema di stocks di partite di grano con premio in vista del riparto di una parte del raccolto di quest'anno sulla campagna prossima. Il detto stocks sarebbe di 6 milioni di quintali.

L'Irlanda alla vigilia di nuovi eventi

Cosgrave sarà arrestato?

DUBLINO, 5 pom. Il Consiglio dei ministri, che si è tenuto ieri mattina, ha esaminato principalmente la situazione creata dalle dimissioni del governatore generale Mac Neill, e l'atteggiamento dell'ex presidente del Consiglio Cosgrave, il quale incita gli agricoltori a non versare più le annuità al governo irlandese. Si temono avvenimenti gravi nel caso in cui il governo si risolvesse a fare arrestare, come correva voce, il sig. Cosgrave ed altri ex ministri.

De Valera a Londra

LONDRA, 5 pom. De Valera è giunto ieri sera a Londra alle 21.35.

Il Re nel sud dell'Eritrea

Al forte «Cadorina» — La dimostrazione degli indigeni — L'omaggio dei religiosi missionari — Alla Mostra delle attività Economiche.

ASMARÀ, 5 pom. Il Sovrano ha continuato ieri la visita delle località situate ai limiti meridionali della Colonia. Partito per mattina da Asmara accompagnato dal Ministro delle Colonie gen. De Bono, dal Ministro della Real Casa conte senatore Matilde-Pasqualini, dal Governatore Astuto, dal Primo Aiutante generale di campo generale marchese Asinari di Berezio, dal seguito militare, S. M. il Re ha raggiunto, attraverso le pendici delle Achele Guai ed i caratteristici boschi di sicomori e di euforbia, il forte di frontiera «Cadorina» che oltre 2000 metri di altitudine, domina le pianure di Beale e di Azamo.

Con cinquanta colpi di cannone, il presidio del forte ha reso gli onori al Sovrano, mentre gli altri forti lungo la catena montuosa salutavano l'augusto ospite con salve di artiglieria.

Il Sovrano ha passato in rivista una compagnia di cannonieri, ritornando indi a Senafé ove ha passato in rivista il 5.º battaglione eritreo, trattandosi poi a colazione al comando del battaglione.

La dimostrazione degli indigeni è stata impensabile, essendo la zona di Achele-Guay la più popolata dell'Eritrea, dopo la zona di Hamasien.

Anche a Senafé cinquanta colpi di cannone hanno salutato il Sovrano alla sua partenza.

Dopo un'altra tappa di trenta chilometri, l'autocorona reale è giunta ad Adakele ove si sono ripetuti gli onori militari. Passato in rivista un reparto della Milizia eritrea, il Re è entrato in una compagnia eritrea, il Re è entrato nella sede della Residenza, alla quale i corazzieri montano la guardia d'onore.

E' seguita, davanti al trono sul quale era assiso il Sovrano, una lunga sfilata di tutti i nobili della Regione dei sacerdoti copri e cattolici, dei capi-capo e delle confraternite musulmane.

Il Re si è interessato delle opere missionarie della Società della Niprieta e ha parlato a lungo con i missionari, ai quali ha dato una lettera di ringraziamento per i loro servizi.

La ricomparsa del Sovrano fuori della Residenza ha dato motivo ad una grande fantasia di indigeni che al suono di trombe e tamburi non hanno levato gli scudi e le lance, manifestando il loro vivissimo entusiasmo.

Nel vari paesi della Hamasien l'entusiasmo della colonna reale è stato annunciato dal suono a distesa delle campane delle chiese cattoliche che dall'alto dominano i villaggi e le zone coltivate.

A Saganelli, ove era schierato il quarto battaglione Toselli, il Sovrano ha passato un'altra rivista, rientrando ad Asmara a sera inoltrata.

Provenienti da Addis Abeba sono arrivati alla capitale eritrea, con gli spiriti seguiti, i due Ras del Tigrè. Stamattina il Re inaugurerà la Mostra delle attività economiche di Eritrea nel locale della Scuola e Vittorio Emanuele III e Mostra che costituisce un atto di devozione dei cittadini al Sovrano e di gratitudine al governatore Astuto. La Mostra consta di varie sezioni, comprendenti i servizi pubblici, i prodotti del suolo, quelli industriali e di esportazione e le attività scolastiche. Ai servizi pubblici è dedicato il primo salone; vi espongono la Direzione delle Ferrovie, con una collezione fotografica delle principali opere compiute e dei grafici relativi al traffico; l'Asimda, l'attrice meteo in evidenza la sua attività in Asmara e in Massaua, sia con motori idraulici sia termici; l'Istituto sierologico pone in mostra i servizi di vaccinazioni antipestose; l'Ufficio delle Opere pubbliche dimostra con gli acquedotti e le strade, i progressi degli ultimi anni. Viene, in ultimo l'Ufficio agrario, con un'imponente serie cartografica, relativa alle concessioni delle pendici eritree e dei terreni alti alla coltura del caffè. Completa la Mostra un materiale di alto valore scientifico e didattico relativo alle cavallette che distrussero i raccolti della Colonia per sei anni consecutivi.

Nella seconda sala della sezione i prodotti del suolo sono rappresentati dalle principali attività dell'Eritrea riguardo alle ricerche e agli sfruttamenti minerari.

Nel reparto dei prodotti industriali e dell'esportazione l'Ufficio eritreo dell'Economia espone, con chiari prospetti e diagrammi, lo sviluppo delle attività rivolte all'esercizio dell'agricoltura e all'utilizzazione dei prodotti spontanei del suolo. L'Ufficio minerario espone una raccolta delle specie minerarie della Colonia. L'Esposizione, insomma, riassume in forma organica la situazione della Colonia relativamente al movimento commerciale, marittimo e carovario e l'ammontare delle esportazioni e delle importazioni dei vari prodotti. Interessante, infine, la Mostra zoologica, equina e bovina.

Quanto è costato il recente terremoto di Hawkey

WELLINGTON, 5 pom. Il recente terremoto nella regione della Baya di Hawkey, sulla costa della Nuova Zelanda, è venuto a costare al governo un milione e 750 mila lire sterline oltre a 400 mila sterline raccolte mediante sottoscrizione pubblica per l'opera di soccorso. Tali cifre sono state rese note nel corso della discussione odierna sul bilancio.

LE MANIFESTAZIONI DEL DECENNALE

S. E. Mussolini presiede il Congresso Giuridico

Il discorso inaugurale del Ministro Guardasigilli

ROMA, 5 pom. La seconda, grandiosa manifestazione del decennale è il Congresso Giuridico che s'è inaugurato stamane alla presenza di S. E. il Capo del Governo e di una folla copiosa di personalità.

Il congresso che è stato indetto dal Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori assume una particolare importanza non solo per il numero di professori universitari che vi interverranno, ma anche per gli scopi fondamentali che esso si propone.

Le undici relazioni che sono state infatti presentate al Congresso saranno da esso ampiamente discusse nonché le 28 comunicazioni inscritte all'ordine del giorno svolgono tutti i punti, illustrano tutti gli aspetti più caratteristici della nuova legislazione fascista e costituiscono un notevole contributo di collaborazione fra scienza e diritto positivo.

La cerimonia d'apertura

La cerimonia si è svolta nell'aula di Giulio Cesare alla presenza di un pubblico imponente di alte autorità dello Stato e cittadine, delle gerarchie del regime e delle più insigne personalità del mondo degli studi giuridici.

Fra i presenti erano le LL. EE. Giustiziani, Presidente della Camera; D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione, in rappresentanza del Senato del Regno, i ministri della Giustizia, on. De Francisci, Presidente del Congresso e della Delegazione Nazionale On. Ercoli; i sottosegretari di Stato Albertini, Biagi, Asquini, Manacorda, il ministro di Stato Alfredo Rocco, il Segretario del Partito on. Starace, il Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato on. Cristini, il Presidente del Tribunale supremo militare Generale Monaca, il Procuratore Generale della Corte di Cassazione S. E. Longi, il Presidente della Corte d'Appello S. E. Fagnello, i presidenti del consiglio e della Corte dei Conti.

Il Generale Terruzzi capo di stato maggiore della Milizia, il Marchese Pacelli, consulente generale dello stato Vaticano, il presidente ed il segretario generale della Confederazione professionistica ed artisti e i rappresentanti di tutte le altre confederazioni. On. Polverelli capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo S. E. il Prefetto e comandanti il corpo d'armata e la divisione senatori deputati accademici le rappresentanze del sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori e vari ordini della magistratura di quelli forensi.

S. E. il Capo del Governo è giunto alle 10 sulla piazza del Campidoglio, che per la circostanza solenne era stata adornata dei gonfaloni romani e degli arazzi capitolini ed è stato ricevuto al piedi della scala di Sisto IV dal Governatore di Roma, dal Presidente del Congresso on. De Francisci, dal Segretario del Sindacato avvocati e procuratori avv. prof. Grisolotti Marini, dal Segretario generale del Congresso avv. Leva e dai membri del Consiglio di presidenza del Congresso stesso nonché dalle più alte autorità intervenute alla cerimonia.

Quando S. E. il Capo del Governo è entrato nell'aula di Giulio Cesare, che presentava un aspetto magnifico, un applauso fragoroso ha salutato il suo ingresso.

S. E. Mussolini ha risposto alle manifestazioni di omaggio che il Congresso gli tributava salutandole come un atto di piena fiducia nel lavoro del tavolo della presidenza avendo, a fianco del Governatore di Roma, S. E. De Francisci, S. E. il Segretario del Partito, S. E. Bodrero, S. E. Biagi e l'avvocato Grisolotti Marini.

Ha preso prima la parola il Governatore di Roma, il quale, rivolto ai convenuti il saluto di Roma, ha rilevato l'importanza e il significato di questa grande assise della scienza giuridica italiana che si aduna nella città che fu culla del Diritto e che ha visto recentemente sorgere il diritto corporativo.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Ministro di Grazia e Giustizia.

Il discorso del Ministro

Il Ministro Guardasigilli on. Prof. De Francisci dopo aver rilevato che il congresso per una fausta coincidenza si aduna nel decennale della marcia su Roma e alla vigilia del centenario della compilazione delle pandette traendo così auspici dalla gloriosa grandezza della patria rinnovata e dalla maestà di Roma consacrata in un momento che è gloria imperitura del pensiero latino, ha rilevato che non senza altissimo significato esso si inizia alla presenza del Capo del Governo e in un'aula risuonante di storia.

«E' tempo ormai — esclama il Ministro — che noi ci decidiamo a definire i principi sui quali insiste la legislazione fascista per ricavarne un sistema di concetti fondamentali, per ridare unità al mondo della nostra idea giuridica e così formulare una dottrina che sia pari alla nobiltà della nostra tradizione giuridica.

Le stesse dottrine giuridiche del secolo ventesimo offrono la prova che l'interpretazione e l'applicazione del diritto, come la stessa costruzione del sistema non possono compiersi senza la valutazione di una determinata situazione storica o di un particolare momento politico. Essi infatti ebbero per substrato una dottrina intimamente permeata dai massimi principi dell'individualismo liberale che si è ora allora sviluppata soprattutto nel campo del diritto privato e che trasformano nel diritto pubblico perché la pubblicistica del secolo diciannovesimo stava sotto l'influenza di quelle concezioni che già avevano avuto affermazione solenne nella dichiarazione

ne dei diritti dell'uomo e del cittadino; La dottrina di quel tempo altro non era se non la derivazione di quella cultura che assumeva l'individuo come il principio e il termine di tutto il diritto. Una dottrina siffatta doveva rimanere sospesa nel vuoto col rinnovamento della struttura sociale e delle concezioni politiche e pertanto i dogmi giuridici di allora sono stati insostenibilmente superati dalla storia.

S. E. De Francisci esamina poi la condizione spirituale di quei giuristi che si sono formati sotto l'influenza delle idee dominanti nel periodo prebellico cui rimprovera l'atteggiamento di conservatorismo difensivo del sistema giuridico nel quale vennero educati e la posizione di indifferenza assunta rispetto alle ineluttabili innovazioni; ed espone la necessità, che essi si spogliano delle vecchie teorie che più non s'adeguano alla nuova realtà, sorta dalle trasformazioni politiche e dalle regole schematiche della vecchia dottrina costituita da un sistema di verità teoriche incapaci di rappresentare in forma logica quella materia fenomenica variabile che è il diritto.

A realtà nuova, esclama il Ministro, dogmatica nuova. La realtà nuova è la nostra rivoluzione, che ha trasformato e trasforma sempre più profondamente l'intima struttura della nazione ispirata ad una nuova concezione della società, dello stato, dei gruppi, dei rapporti tra il singolo e lo stato, tra il singolo e i gruppi, fra i gruppi e lo stato e dei gruppi fra loro avanti per punti di partenza, unità e per risultato una costruzione politica, che compongono in sintesi e al tempo stesso superano quelle imperanti del secolo diciannovesimo.

Per la legislazione

Alla scienza giuridica italiana il compito di costruire la dogmatica nuova, che se vuol essere espressione e rappresentazione di tale nuova realtà, non può non ispirarsi ai concetti fondamentali, ai motivi dominanti, agli indirizzi ai fini del nostro regime.

Né si ardisca obiettare, che con questo procedimento si confonde diritto e politica e che si asservisce l'uno all'altro.

Questa obiezione presuppone una filosofia, che pretende di scindere i singoli aspetti della vita spirituale, di considerarli come isolati gli uni dagli altri, di analizzare la conoscenza e l'azione, il diritto e l'economia, la politica e l'arte come attività autonome, pure, astratte fondate in sé e per sé. Ma proprio questo è il metodo che va rifiutato, perché riconosce la complessa interdipendenza delle attività dello spirito, perché distrugge l'unità della cultura nella vita, perché è antirealistico e contrario a tutta la nostra tradizione giuridica e non deve essersi invece ad affermare, quale elemento caratteristico di questa dottrina, la preminenza del momento politico, considerato come unità degli altri momenti singoli, come sintesi di attività che l'analisi critica può anche esaminare come sezioni autonome, ma che sono inseparabili nella vita dello spirito.

Indi il Ministro esamina la concezione fascista dello Stato negando che essa sia soltanto un'inversione della dottrina individualistica. Esamina la struttura della società moderna, che rivela come entro lo Stato esista un complesso di forze, che da luogo ad una pluralità di rapporti ciclici; traccia le linee fondamentali sia per metodo che per il contenuto della nuova concezione giuridica, lasciando dietro le oziose questioni se lo Stato sia un presupposto del diritto o se il diritto sia un presupposto dello stato, e le controversie intorno all'unità e alla pluralità degli ordinamenti giuridici, che regolano lo stato nelle sue funzioni di governo normativa, giurisdizionale e amministrativa; dei principi regolanti l'attività degli enti pubblici; precisa il rapporto di subordinazione d'una zona di attività all'altra e così, trattato lo schema generale di ricostruzione dell'ordinamento giuridico del regime, indica l'azione che spetta all'interprete ed al giudice e, pur riconoscendo che l'opera di rinnovamento legislativo trascenda il compito dell'uno e l'ufficio dell'altro, afferma che entrambi hanno il diritto e il dovere di concorrervi con tutto quel lavoro di analisi, di ricerca, di meditazione che deve precedere la codificazione.

Vorrei — conclude il Ministro — alla fine delle nostre discussioni, che noi viorniamo all'uso lavoro lo Stato, sia unito alla certezza della nobiltà del compito con un senso religioso della propria missione, colla promessa di servire in tenace fervore di operai fedele alla conquista di quel primato che l'avvenire riserva all'Italia.

Parla S. E. Mussolini

Il discorso di S. E. De Francisci fu seguito dalla più viva attenzione dei presenti, è stato alla fine salutato da una lunga e calorosa ovazione. Quindi, accolto da una nuova grandiosa manifestazione si è alzato a parlare S. E. il Capo del Governo, che ha improvvisato un discorso durato oltre mezz'ora.

Egli ha da prima rivolto il saluto ai congressisti e si è compiaciuto col Ministro Guardasigilli per il suo dotto discorso. Ha poi posto in rilievo come il diritto sia indubbiamente una creazione del genio di Roma ed ha accennato alle realizzazioni del Regime nei riguardi della cultura.

Ha concluso assicurando che i lavori del Congresso siano tali da lasciare una impronta indelebile nella storia e nel diritto italiano. Ha terminato dicendo che una nuova grandiosa manifestazione si è alzata a parlare S. E. il Capo del Governo, che ha improvvisato un discorso durato oltre mezz'ora.

Egli ha da prima rivolto il saluto ai congressisti e si è compiaciuto col Ministro Guardasigilli per il suo dotto discorso. Ha poi posto in rilievo come il diritto sia indubbiamente una creazione del genio di Roma ed ha accennato alle realizzazioni del Regime nei riguardi della cultura.

Ha concluso assicurando che i lavori del Congresso siano tali da lasciare una impronta indelebile nella storia e nel diritto italiano. Ha terminato dicendo che una nuova grandiosa manifestazione si è alzata a parlare S. E. il Capo del Governo, che ha improvvisato un discorso durato oltre mezz'ora.

Le parole del Capo del Governo che l'assemblea ha quasi ad ogni passo sottolineato con calorosissimi applausi, hanno dato luogo alla fine ad una

entusiastica dimostrazione che si rinnovava intensissima quando S. E. Mussolini lascia la sala del congresso. I lavori del Congresso che, dopo la prima seduta si svolgeranno nell'aula massima della Corte di Cassazione, si protrarranno fino al 9 ottobre, e saranno chiusi con un discorso del Sottosegretario alle Corporazioni, on. Biagi.

Il Presidente del Congresso sarà il Guardasigilli, on. De Francisci; vicepresidente il sen. Vittorio Scialoja, l'onorevole Adinolfi, vice-Segretario del Partito, on. Albertini, Sottosegretario alla Giustizia, l'on. Asquini e l'on. Biagi Sottosegretario alle Corporazioni; l'on. Bodrero, presidente della confederazione nazionale dei sindacati fascisti professionisti ed artisti; l'on. Cristini, presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato; il sen. Mariano D'Amelio, primo presidente della Cassazione; l'on. Grisolotti Marini, segretario del sindacato nazionale avvocati e procuratori, e l'onorevole Alfredo Rocco, Ministro di Stato.

ITALIA E GERMANIA

La questione delle divise sarà trattata a Roma da una commissione speciale

BERLINO, 5 pom. Una informazione dell'agenzia Conti riportata da molti giornali, annuncia imminente la partenza per l'Italia di una Commissione speciale incaricata di trattare col Governo italiano circa il conflitto per le divise. Tale Commissione non deve confondersi con quella che si reca direttamente a Roma dall'Ala e che tratterà successivamente con i Governi francese e danese. La Commissione per le divise è composta da rappresentanti del Ministero degli Esteri, dell'Economia e della Reichsbank.

I rapporti commerciali tedesco-olandesi

Le trattative della commissione dei contingenti sospesi

BERLINO 5 pom. In seguito ad un comunicato ufficiale diramato dal Governo olandese dopo la chiusura dei negoziati svoltisi all'Aia sul progetto tedesco di contingente l'importazione di alcuni prodotti i circoli berlinesi bene informati dichiarano che l'atteggiamento del Governo olandese il quale afferma che le proposte tedesche non costituiscono una base per una discussione proficua, ha prodotto in Germania grande sorpresa dal momento che l'Olanda in questi ultimi tempi mediante misure di contingente, ha ridotto del 50 per cento l'importazione di alcuni prodotti tedeschi senza prevenire il Governo di Berlino. La Germania è per conseguenza sorpresa che il Governo olandese voglia evitare una discussione sulle proposte relative alle misure di contingente.

Si apprende infatti che le trattative con la commissione tedesca per i contingenti sono state interrotte.

IL CONVEGNO DEI QUATTRO

Un comunicato del "Wolff Bureau"

BERLINO, 5 pom. L'incaricato d'Affari d'Inghilterra a Berlino, Newton, ha consegnato al sottosegretario agli Esteri, von Bülow, l'invito a partecipare a una Conferenza a 5 sul disarmo a Londra. Von Bülow si è riservato di rispondere quando il Gabinetto del Reich avrà deciso in merito: il ministro von Neurath, che si trova, come è noto, in congedo, è stato informato del passo inglese.

Ufficialmente si fa osservare a Berlino che una partecipazione tedesca potrebbe avvenire solo se si fissasse in precedenza su quali basi a Londra si dovrà trattare.

Comunica il "Wolff Bureau": L'informazione da fonte inglese da Ginevra, relativa alla proposta del governo inglese per una discussione con i governi tedesco, americano, francese ed italiano sulla possibilità di riunire una Conferenza a Londra per continuare le trattative iniziate a Gine

Per la storia religiosa della Rivoluzione francese

Un sacerdote che esplica il suo ministero in mezzo agli italiani al-
terno mi diceva di recente «è di
grande utilità il richiamare gli e-
mpi dell'attività sociale della
Chiesa nel passato. Ciò fa impres-
sione sul pubblico e fa vedere co-
me la Chiesa si sia adoperata, an-
che nei tempi andati, a favore
del benessere generale».

Ora l'azione sociale comprende
e varie opere di carattere assisten-
ziale promosse dalla Chiesa, le nu-
merose iniziative per provvedere ai
bisogni, l'opera benefica nelle
campagne, l'uso in genere del pa-
trimonio della Chiesa che fu con-
siderato patrimonio dei poveri.

Quest'opera sociale non fu
sempre ugualmente viva e intensa;
quanto più alto lo spirito di fede
e di decadenza religiosa, mentre ne-
cessità ed ha minore importanza.

Vogliamo prendere il periodo
immediatamente precedente la
grande Rivoluzione e segnalare al-
cune forme di attività sociale che
clero di Francia ha esercitato.

facciamo servendoci del primo
volume dell'*Histoire religieuse de
la Révolution française* di Pierre
de la Gorce, accademico di Fran-
cia, storico meritatamente molto
famoso, di grande cautela nei giu-
dizi, di animo cattolico, di spic-
cato senso storico e dell'esposizio-
ne facile, colorita, piacevolissima.

La Chiesa è dotata di vaste propie-
tà che ha trasformato. Delle terre
che dissotterrate, le foreste che
roscugiate, le paludi che ha
bonificate. Dove c'erano grandi
palazzi deserti ha fatto sorgere dei
monasteri attorno ai quali sono
nate delle case che hanno for-
mato dei villaggi, dei borghi, del-
la città. Per opera del lavoro se-
colare dei monaci la proprietà si è
moltiplicata come un metallo pre-
zioso in mano al cessatore. Un
giorno la Chiesa potrà essere spo-
gliata dei suoi beni ma la traccia
dei suoi benefici è incancellabile.

La proprietà ecclesiastica portava
in sé delle servitù a favore dei
poveri e dei morti.

Così come dei poveri si indicano
quelli che sono tali per indigenza,
per ignoranza, per malattia, per
fermità. Alle donazioni fatte
alla Chiesa corrispondevano degli
obblighi; erano gli indigeni da man-
tere, l'ospitalità a favore dei
viaggiatori, i feriti dei combatti-
menti da accogliere, gli infermi
da curare. «Queste liberalità pri-
vilegiarie», scrive Pierre de la Gorce,
cumulate di età in età, formano
un bilancio dell'assistenza e
durante molti secoli, la società non
conobbe altri».

Il diciottesimo secolo prediligeva
beneficenza ed i miglioramenti
sociali: i parroci non contenti di
essere caritatevoli secondo le anti-
che tradizioni si vantavano di es-
sere anche dei filantropi. Essi
mostrano un gusto spiccato del
progresso, una cura costante del
materiale delle proprie pecore,
badano all'agricoltura, ricer-
cano e consigliano i migliori me-
todi, distribuiscono sementi e, quan-
do possono, fanno anticipi per l'ac-
quisti degli strumenti.

Alcuni comperano della canapa
per occupare donne e ragazze du-
rante l'inverno; altri pensano ad
organizzare laboratori di carità,
proprio come si fa ora; altri cer-
cano di propagare il vaccino. I tes-
tioni quotidiani della miseria dei
parrocchiani, di tanti infortu-
ni, di tante malattie aggravate
dall'indolenza, diventate mortali
per mancanza di soccorsi, sogna-
no rimedi che addolciranno que-
sti mali. Colpiti dall'impetria di
iuristi richiamano su di ciò l'at-
tenzione delle pubbliche autorità,
acciano il piano di veri uffici
beneficenza, domandano ospizi
trovati, gli alienati, gli in-
rabili.

Il loro cuore ha palpiti che sono
l'unione con Vangelo e col se-
colo in cui vivono. I vescovi spes-
so non risiedono nella loro Dio-
cesi; il De la Gorce dice che si può
stento calcolare che fossero la
età quelli che vivevano in mezzo
loro fedeli.

Ma quando sono presenti bada-
nto alle cose temporali da di-
staccare le più importanti cure.
Invece nelle assemblee provin-
ciali e nelle assemblee dei paesi de-
gli Stati manifestando istruzione,
una unghiera di vedute, costanza nel-
le iniziative e aspirazione ai vasti
ideali.

Lavori pubblici, istituzioni di
beneficenza, industria, agricoltura,
tutto si sviluppa per opera loro
e specialmente nel Mezzogiorno
della Francia. Le manifatture
sono incoraggiate, la cultura si
trasforma col irrigazione delle
terre, i corsi d'acqua sono re-
gulati, strade sono aperte anche
nei paesi più montagnosi e si pren-
dono misure contro la carestia.

La Chiesa di Francia, nel pe-
riodo che immediatamente precede
il grande e spaventoso rivoluzio-
namento, è illanguidita nella fede,
e la carità è sempre radicata nei
cuori e manda bagliori di luce.

Tra i vescovi, quello di Amiens
aveva un ufficio di prestiti dietro
il quale, cerca di organizzare l'as-
sistenza mutua contro gli inces-
santi. Anche tra i canonici ve ne ha
che si distinguono per iniziative
mediche. I monasteri si spopolano
ma esercitano sempre una viva
azione caritativa; talora procu-
rino persino le sementi ai colti-
vatori della terra; i monaci sono
chiamati «la Provvidenza dei po-
veri, degli indigenti». Così la
Chiesa, colla carità, riscattava i
suoi torti e, nei numerosi con-
venti femminili, ardeva il più puro
spirito di fede da cui sarebbe ve-
nuta la forza della riconquista e
della restaurazione religiosa e mo-
rale.

Il Direttorio dell'Associazione degli Artiglieri

PISA, 5 nov. — Si è riunito a Pisa il Direttorio Na-
zionale della Associazione dell'Arma
di Artiglieria, sotto la presidenza del
Commissario Governativo Primo Capitan
On. Avv. Comm. Guido Guidi
Buffarini. Erano presenti il Vice Pre-
sidente Orsi Conte Dotti, Ing. Comm.
Alessandro e tutti i consiglieri.

Il Direttorio ha stabilito per il 15
luglio, anniversario della battaglia

del Piave e festa nazionale dell'Arti-
glieria, il raduno Nazionale della As-
sociazione dell'Arma di Artiglieria a
Roma. Per il 16 ottobre ha indetto un
convegno a Roma del Direttorio Na-
zionale per sottoporre a S. E. Starace
il programma del raduno. Il Diretto-
rio ha preso inoltre deliberazioni in
merito al Bollettino Nazionale «Santa
Barbara», ed ha discusso anche su
problemi di ordine organizzativo. Al ter-
mine dei lavori il Direttorio ha in-
viato telegrammi di omaggio alla Ma-
està del Re, a S. E. Mussolini, a S. E.
Starace, a S. E. Gazzera, a S. E. De
Vecchi.

DOPO IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI RAVENNA

Gli archeologi nell'Istria e nella Venezia

sulle tracce della prima e gloriosa civiltà cristiana

RAVENNA, ottobre

Dopo le gloriose giornate di Ra-
venna la folla cosmopolita degli stu-
diosi ha spiccato il volo pensosa e
fidente per un ampio giro di stu-
dio e di visita ai monumenti oltre
l'Adriatico sulla costa Istriana fino
a Venezia.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

Sul mare

I congressisti devono salpare da
Porto Corsini venerdì mattina, quan-
do la folla cosmopolita degli stu-
diosi ha spiccato il volo pensosa e
fidente per un ampio giro di stu-
dio e di visita ai monumenti oltre
l'Adriatico sulla costa Istriana fino
a Venezia.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

L'escursione è stata ideata e at-
tuata col vasto respiro delle gran-
di cose di cui è propria la signorilità
e la perfetta organizzazione.

A. Cantono

La visita delle Mostre agricole

ROMA, 5 nov. — Continua alla Mostra Agricola l'at-
tività dei visitatori. Oltre alla po-
polazione dell'Urbe, moltissimi rurali
delle provincie vicine venuti a Roma si
sono trattenuti a lungo nei padiglioni
interessandosi vivamente agli a-
spetti tecnici delle Mostre, nelle qua-
li sono illustrati i concetti fonda-
mentali che hanno consentito la vittorio-
se tappe della battaglia del grano, i
grandiosi lavori in corso dei bonifi-
ci e gli intensi sviluppi della fruttifera
cultura.

L'adozione della lingua catalana

BARCELONA, 5 nov. — Dopo l'approvazione dello statuto ca-
talano è stata condotta a Barcellona
una grande campagna per l'uso della
lingua catalana in tutte le circostan-
ze. In seguito a tale campagna l'Asso-
ciazione dei fabbricanti di tessuti e
la Camera delle proprietà immobiliari
che sono due tra le più importanti
corporazioni di Barcellona hanno de-
ciso di impiegare esclusivamente la
lingua catalana come lingua ufficiale.

L'ITALIA DALL'AEROPLANO

Un volo da Roma a Torino

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

TORINO, ottobre. L'alba si affaccia all'orizzonte
con l'incerto tremolio di un cando-
ro soffuso di porpora. Sullo scher-
mo del cielo comincia l'effimero gio-
co delle mutevoli luci. Come per il
sovrapporsi di veli impercettibili,
la cupola riflette il pollicorno sva-
riare. Fino a poco fa l'azzurro era
ancora screziato di sferali fosfo-
rescenze. Poi, a poco a poco, con gra-
duale progressione, la tesa cortina
ha smorzato, nella sua crescente
luminosità, gli innumeri ammiccia-
menti delle stelle.

Roma sente i brividi del primo
risveglio. Sonnecchia e sbadiglia.
Unico segno di vita: lo scroscio
delle acque nelle fontane monu-
mentali, flautato dai trilli dei pas-
seri.

Sveglia romana

Piazza Colonna è deserta. L'obelisco
drizza la sua mole di pietra e,
nella quiete, sembra attendere il
flusso dei traffici. Accanto alla gal-
leria, nel confluire di due grandi
arterie, alcune persone prendono
posto in un auto-torpedone. Parla-
no in sordina quasi per il timore
di svegliare qualcuno. Sono i viag-
giatori delle Avio-linee, che atten-
dono di essere trasportati all'Aero-
porto. Entriamo nella comitiva.

Una signora piuttosto attempata
tien testa alla conversazione: ha lo
scilinguagnolo vivace ed è in vena
di confidenze. Compie il battesimo
dell'aria a settantanni. Nel pome-
riggio, a Milano, abbraccierà, do-
po circa due lustri, il figlio pro-
veniente dalla Svizzera.

L'amore materno ha vinto il ti-
more di un viaggio aereo. La donna
è come rannicchiata in un po-
sto d'angolo. Quanta dolcezza nei
gli occhi e quale entusiasmo nel
volto che sta per intraprendere. Si
indovinan in quel volto solcato da
linee verticali ed in quella figura
un po' incurvata dal tempo, la tre-
pidazione e l'impazienza di una
bimba.

Due turisti inglesi, pur non riu-
scendo ad afferrare una sola paro-
la di quanto asserisce l'esuberante
interlocutrice, guardano la vecchia
signora con viva compiacenza.
Forse intendono rendere omaggio
all'età della compagna di volo.

La macchina muove alla volta
dell'Aeroporto. Salvo lungo il Cor-
so Vittorio Veneto e, dopo aver
passato in rassegna la teoria degli
alberghi, sfiora il verde ingresso
della Villa Borghese. All'incrocio è
impossibile non rilevare l'assenza
di un elemento che sembra ormai
assente all'ambiente.

Parliamo del meteo. Il tempo è
piuttosto tiepido. Il sole è in ap-
parizione e, con i segni del coman-
do, imporrà disciplina all'inter-
vento via via.

Dai cancelli, il parco lascia in-
travedere, nelle più lievi sfumature
dello smeraldo, i lineamenti di
un quadro dominato dallo svettare
degli alberi e dall'imponenza della
vegetazione. In questa architettura
fantastica non è difficile sentire
l'agitazione delle fronde, l'ampio
respiro dei secoli. L'autunno incipiente
dissemina, a piene mani i
colori di una tavolozza bizzarra.

Il torpedone giunge all'aeroporto:
la prima impressione è quella
dell'ordine. In un piccolo edificio
affluiscono i viaggiatori. Trillano
gli apparecchi telefonici. Dal piano
superiore scendono i piloti nel pe-
sante paludamento, che li farebbero
sembrare per cacciatori polari.

La piccola pattuglia dei radio-
telegrafisti indossa invece una divisa
non molto dissimile da quella dei
uomini di Marina. Nello spiazzo
verde si delineano nette le sagome
dei trimotori. Attorno alle
macchine alate l'affacciarsi degli
operai non ha tregua. Ogni par-
ticolare del meccanismo è metico-
samente controllato: dal conge-
lato del combustibile, dai gasi esca-
panti agli strumenti di minore im-
portanza. Ed alla messa a punto
dei motori fa riscontro la toletta
dell'apparecchio. Tutto è lido e
lucido. Le ali tese in un atto
di ausilio, riflettono nitidamente la
luce del mattino. Così pure i castel-
li dei motori e la saettante forma
dell'aereo.

Nuvola immobile e segugi d'argento

Or ecco un gruppo di persone ap-
prezzarsi ad una macchina alata.
La porticina d'ingresso chiude il
suo varco presso la coda del pachide-
rma d'acciaio ed i viaggiatori
scampano nel gran vento. Sono
le 6.55. L'ora della partenza per
Barl. L'aria è ferita dal volteggia-
re delle eliche e lo spiazzo s'adden-
sa di fragore. L'apparecchio corre
agilmente sulle minuscole ruote.
Il distacco dalla terra avviene sen-
za alcun sforzo. In fondo al prato
una gibbosità di terreno, che in-
nalza come un verde trofeo alcune
giovani piante, è quasi lambita
dalla macchina sicuramente libra-
ta. Trascorrono alcuni istanti: il
rombo del motore si attenua fino a
diventare un debolissimo ronzio e
spegnersi lentamente.

Poco dopo, alle 7, viene la nostra
volta. Le portine della carlinga ci
accolgono con tranquilla ospita-
lità. La manovra dell'abbrivio è ri-
petuta. Alcuni giri a spirale ci
fanno prendere quota, in modo da
mostrarci la visione di Roma. Lo
sguardo stenta ad abbracciare la
vastità del panorama, che si dilata
agli estremi confini: con nuovi
quartieri, nuove strade, nuovi al-
lacciamenti. Mai come dall'alto l'ar-
spandersi dell'Urbe appare tancibile
e maestoso, fra l'alternarsi dei
declivi fioriti, guzziamo lo sguard
cielo, al cospetto di un ellittico co-
lonnato: la cupola di San Pietro.
Un'enorme occhiata che in volo
sembra quasi aperta nella terra:
il Colosseo. Candore di marmo,
chiazzi d'oro, la tonalità delle
vite. Ignoto. Su tutto l'horosma mi-
chelangelo e berniniana irrom-
me fastosa e sicilla in proporzioni
di eutritia perfetta il massimo
tempio del Cristianesimo.

L'unità della Chiesa alla sonora
conca di pietra che la fronteggia,
risulta veramente quale l'artista
l'ha concepita e realizzata. Dalla

nostra veranda scoppia la breve
rampa di accesso a San Pietro.
Non si scorge più che la facciata
grandiosa dell'aureola di sogno e
la fuga delle doriche colonne. «Vi-
de — il Bernini — innalzarsi la
Basilica di San Pietro come un ca-
ppo gigantesco con immensa tiera,
e vi distese due ali di colossale,
aperta braccia».

L'immagine del Venturi è perfet-
ta e si concreta dinanzi a noi nella
suggerzione di un appassionante
rilievo.

Doppiamo la striscia lucente del
Tevere. Alle superbe opere del ge-
nio umano succede l'armonia so-
vrana della natura. Quanti pastelli
multicolori si rincorrono con ines-
sausta varietà di tinte e proporzio-
ni. Sembra che una mano invisibi-
le abbia disegnato i limiti dei mi-
nuscoli appezzamenti. E la miniatur
acquista toni di crescente curio-
sità, allorché s'incontrano i
villaggi e paesi. Dadi pretenziosi,
scatole deformi, edifici nani che
pur nell'unione degli aggruppa-
menti, non riescono a prendere a-
deguate risalto. L'altezza dalla
quale osserviamo è livellatrice.

Tra monti di bambagia

D'improvviso montagne di bam-
bagia, serrano dappresso il mosto
d'acciaio. Non più l'abbagliante
luce del sole rifrangente, in cento
sciacolate, nella cabina. Navighiamo
in una penombra che concilia i
pensieri e le meditazioni. Anche il
ruggito del pachiderma meccanico
si attenua leggermente, come se
l'azione delle eliche fendendo il vi-
luppo delle nubi, attutisse il sibilo
dell'aria.

I termosifoni elettrici spandono
un po' di calore. Lievissimo il
beccaggio. La vecchia signora ri-
posa: ha il capo reclinato su di una
spalla ed un braccio appoggiato
allo spigolo della vetrata. Gli altri
compagni di viaggio son tutti mol-
to in faccenda. Sulla carta geo-
grafica delle Avio-linee fanno dei
gran segni per indicare il tracciato
seguito: i diretti degli ufficiali di
stato maggiore durante lo svolgi-
mento di qualche manovra mili-
tare.

Il trimotore punta verso l'alto,
ma le nubi non ci abbandonano.
Chiediamo al radiotelegrafista —
che non ha mai interrotta la sua
conversazione con le stazioni mete-
orologiche — in quale zona vola-
mo. Risponde ad un dipresso così:
«latitudine 54-26' - 48 nord; lon-
gitudine 11-14-45 est di Greenwich».

Evidentemente il bravo giovanotto
deve credermi un suo collega. In-
sisto per avere una traduzione dei
dati tecnici e riesco, finalmente, a
comprendere che stiamo superando
gli Appennini. Il mio primo pensie-
ro è quello di non perdere la vedu-
ta montana. Purtroppo però debbo
rinunciare, perché la nebbia s'in-
fittisce ognora più. In compenso
guardo... le numerose fotografie
dell'impervia catena, appese alle
pareti. Sembrano messe apposta in
bella mostra per soffermare l'even-
tuale mancanza del naturale pano-
rama.

Ora l'aguzzia punta dell'apparec-
chio si volge verso terra. Superata
la barriera orografica, il trimotore
discende a quote modeste. Le nubi
sferzate dal vento galoppiano vortici-
osamente. Lembi di azzurro fan
capolino tra gli screzi della bam-
bagia. Siamo liberati dalla stretta
della foschia. Sotto di noi Bologna
appare improvvisa nella sua scarlat-
ta veste medievale, irta di tor-
ri e possente di opere.

Altre città, altri villaggi, altri
paesi si susseguono. In distanza
indoviniamo dalla simmetrica li-
nee, la Certosa di Pavia. Ancora
un balzo e Milano adergerà alla
straripante mole delle industrie
costruzioni. Al centro della sua ar-
chitettura il lirico slancio di pinna-
coli e guglie del Duomo. Selva di
marosi immettati nei secoli in un
anfitrionio.

Quaranta minuti di volo ci sepa-
rano da Torino. L'amparaggio co-
steggia il Naviglio, sorvola Abbia-
tegrasso e doppiò il Ticino. Il fi-
nale è veramente a grande orche-
stra: le Alpi tracciano il niveo
semicerchio e Superga sorride...
I ricordi sfioriscono, le immagini
muoiono. Bisogna essere paghi di
ammirare in silenzio.

RODOLFO AFATA

Inventori ed artisti a convegno

ROMA, 4 notte. Si è riunito il primo convegno
nazionale degli inventori. Il segre-
tario dell'Associazione ha additato le
innumerevoli difficoltà che gli in-
ventori incontrano sul loro cammino,
rilevando come esse in parte provengano
dall'ambiente tuttora diffidente
ed incredulo quando non addi-
rittura ostile ma in gran parte de-
rivino anche dall'indole stessa dell'in-
ventore. Ha concluso fra le ac-
clamazioni degli intervenuti affer-
mando l'importanza altissima della
scienza, della tecnica e della cultura
in tutta l'opera inventiva, per-
ché questa risulti veramente vantag-
giosa all'umanità e di decoro alla
patria.

Del Bufalo ha portato il saluto
della Confederazione professionisti.
Il Congresso ha quindi ascoltato
importanti memorie dell'ing. Fer-
raro sulla costituzione del Comita-
to per l'esame delle invenzioni; del
prof. De Mori sugli inventori arti-
giani e piccoli industriali, per i qua-
li ha proposto la istituzione di un
concorso a premi annuale, del dot-
tor Martini, che ha illustrato la pro-
posta di costituire a Roma una fe-
derazione internazionale degli in-
ventori e di altri per la istituzione di
laboratori sperimentali e di una so-
cietà per il commercio dei brevetti,
per la protezione dei trovati duran-
te la fase sperimentale ecc.

L'ambasciatore Pignatti
presenta le credenziali

PARIGI, 5 nov. Oggi l'Ambas-
ciatore d'Italia a Pa-
rigi Conte Pignatti di Morano ha pre-
sentato una copia delle proprie cre-
denziali al Presidente del Consiglio
Herriot.

L'istruttoria per l'affare dell'aviazione francese

PARIGI, 5 nov. Il giudice istruttore sig. Brack
proseguendo nella sua inchiesta ri-
guardo la pubblica querela presen-
tata dal Ministero dell'Aviazione
francese, ha deciso di rinviare
a uso falso, e di un'altra avan-
zata dal signor Bouilloux Lafont.
L'istruttoria è stata affidata al
sig. Chaumery, direttore
dell'aviazione mercantile per frode,
e contro il sig. Weiller amministratore
di una Società di motori d'avi-
azione per corruzione di funzio-
nari, ha intervistato questa notte il
signor Bouilloux Lafont che aveva
chiamato per telefono. Il sig. Bouil-
loux Lafont dichiarava che aveva
ottenuto i documenti sui quali ba-
sava la sua accusa da un certo
Lucon Colin detto Serpino, sedi-
cente pubblicista che interpellò il
Ministro dell'Aviazione. Trattasi
diverse campagne che integrano
quella del signor Hanan.
L'istruttoria è stata affidata al
sig. Chaumery, direttore
dell'aviazione mercantile per frode,
e contro il sig. Weiller amministratore
di una Società di motori d'avi-
azione per corruzione di funzio-
nari, ha intervistato questa notte il
signor Bouilloux Lafont che aveva
chiamato per telefono. Il sig. Bouil-
loux Lafont dichiarava che aveva
ottenuto i documenti sui quali ba-
sava la sua accusa da un certo
Lucon Colin detto Serpino, sedi-
cente pubblicista che interpellò il
Ministro dell'Aviazione. Trattasi
diverse campagne che integrano
quella del signor Hanan.
L'istruttoria è stata affidata al
sig. Chaumery, direttore
dell'aviazione mercantile per frode,
e contro il sig. Weiller amministratore
di una Società di motori d'avi-
azione per corruzione di funzio-
nari, ha intervistato questa notte il
signor Bouilloux Lafont che aveva
chiamato per telefono. Il sig. Bouil-
loux Lafont dichiarava che aveva
ottenuto i documenti sui quali ba-
sava la sua accusa da un certo
Lucon Colin detto Serpino, sedi-
cente pubblicista che interpellò il
Ministro dell'Aviazione. Trattasi
diverse campagne che integrano
quella del signor Hanan.

La riforma degli organi governativi
nello stato Manciu-Kuo

CANG CRUN, 5 nov. In conseguenza della riforma degli
organi governativi il segretario ge-
nerale del consiglio di stato Manciu-
Kuo Tokuzo Komi si è dimesso ed
è stato nominato amministratore del
Manciu-Kuo. Il Vice Segretario Kuchi
Sakata ha assunto temporaneamente
le funzioni di Komi in attesa che
venga nominato il nuovo segretario
generale.

Costruzione militare romana
che viene alla luce nell'Austria inferiore

VIENNA, 5 nov. Durante gli scavi eseguiti per in-
carico della Direzione del Museo pro-
vinciale dell'Austria Inferiore, nei
pressi di Lichtenwirth si è riusciti a
mettere in luce i resti di una costru-
zione militare romana. Trattasi
probabilmente di un edificio destinato a
ricovero di truppe romane le cui mura
dello spessore di mezzo metro si
estendono per 22 metri di lunghezza.
Il materiale di costruzione proveniva,
a quanto si suppone, dal vicino bac-
ino della Leitha. Inoltre sono stati sco-
perti numerosi oggetti come frammenti
di terrecotte, pezzi di vetro e uten-
sili di ferro e varie ossa. Gli oggetti
rinvenuti sono stati trasportati al mu-
seo provinciale.

Temi del prossimo Congresso
della vite e del vino

ROMA, 5 nov. Uno tra i temi più importanti
a carattere pratico, che saranno
posti in discussione al 3.º Con-
gresso internazionale della vite e del
vino, che si svolgerà in Roma in
questo mese, sarà quello della uti-
lizzazione dei sottoprodotti della
vite. Tale tema è così impostato
nel programma del Congresso: «U-
tilizzazione integrale delle vinacce
e delle fecce - Utilizzazione dei
sarmanti - Valorizzazione dell'al-
cool di vino».

Ne saranno relatori generali M.
Jules Ventre, professore della Scuo-
la nazionale di viticoltura di Mont-
de-Grazie, che ha avuto un'im-
pressionante restituzione delle forme
primitive, per la scoperta dei
musci paleontologici antichi messi
in luce nella navatella di de-
stra in un piano parecchio sot-
to all'attuale pavimento. L'ultima
visita è riservata a i resti di una
basilica ignota scavata dallo Swo-
boda e nella quale si ammirano al-
cuni importantissimi sarcofagi da
coperchi a doppio spiovente, con
gli angoli ampi orecchini.

Hanno finora annunciato loro re-
lazioni sui temi indicati i signori
Francesco Santacana di Spagna,
che tratterà della valorizzazione
dell'alcool di vino; Carpentieri
prof. Francesco sullo stesso tema;
Ing. Niccolò sulla utilizzazione
integrale delle vinacce e delle fec-
cie; Pantanelli prof. Enrico sulla
utilizzazione dei sarmanti.

Proposta italiana approvata al Congresso dell'U. I. alberghiera

LUSSEMBURGO, 5 nov. Il Congresso dell'Unione internazio-
nale Alberghiera si è aperto col con-
corso di 210 Delegati. Il comm. Silen-
zi di Roma ha sollevato la questione
de la concorrenza sleale ed ha
trattato delle relazioni tra gli Alber-
gatori e gli Uffici di viaggi. Una pro-
posta presentata dal comm. Silenzi
tendente ad ottenere che delle tariffe
preferenziali siano accordate dai gran-
di Alberghi sulle consumazioni di ac-
qua, di elettricità e spese di telefo-
no è stata approvata. L'Assemblea
plenaria dell'Unione avrà luogo oggi
stesso.

L'Assemblea costituente spagnola
ed il Governo catalano

MADRID, 5. L'Assemblea costituente ha ripre-
so oggi i lavori iniziando la discus-
sione di un progetto di legge sulle
incompatibilità parlamentari.

IL CONVEGNO A QUATTRO DI LONDRA

La Germania subordina il suo intervento all'accettazione del principio della parità

LONDRA, 5 pom. Si conferma ufficialmente che il Governo inglese ha progettato di convocare una conferenza fra i rappresentanti della Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia allo scopo di esaminare le richieste tedesche per la parità degli armamenti.

I Foreign Office ha pubblicato ieri sera il seguente comunicato ufficiale:

« Il Governo britannico si è messo in comunicazione con i Governi di Francia, Italia e Germania per stabilire se le difficoltà sorte dal ritiro della Germania dalla Conferenza del disarmo possano essere oggetto di uno scambio di vedute fra loro. La questione è ancora in discussione, ma il Governo britannico ha fatto sapere che se una simile azione è fattibile e sarà approvata da tutti, esso è pronto a preparare una riunione su questo soggetto a Londra. Il Times fa seguire al comunicato il seguente commento:

« Il ministro degli Esteri Sir John Simon ha veduto il signor Herriot a Parigi di ritorno da Ginevra e si assicura che gli abbia ripetuto una proposta già fatta al principio del mese scorso, secondo cui la Francia, l'Italia, e la Germania dovrebbero incontrarsi con l'Inghilterra a Londra, per discutere la richiesta tedesca della parità. Sarebbe intenzione del Premier Mac Donald di tornare a Londra per essere presente alla riunione, qualora questa, come è stato proposto dal Governo britannico, dovesse aver luogo la settimana ventura, gli Stati Uniti sarebbero invitati a mandare un osservatore. Sembra che il signor Herriot abbia accettato durante il colloquio con Sir John Simon e che il Governo italiano sia pure favorevole; ma quello tedesco ha risposto che mentre l'invito viene esaminato col più grande interesse, può essere accettato solo con l'intesa che il principio della parità di trattamento venga prima riconosciuto in pieno ».

Il Times riporta nel numero odierno delle dichiarazioni del sen. Borah in cui afferma che la richiesta tedesca è « essenzialmente e fondamentalmente giusta ».

La dichiarazione così prosegue: « Se i termini e i principi del Trattato di Versailles, basati sulla teoria del vincitore e del vinto, sono ancora in vigore e devono restare tali, allora il disarmo sarà, come è stato finora, un fallimento. Non vi è nulla di più irragionevole e ingiusto, non vi è maggior ostacolo alla ricostruzione mondiale dell'idea di voler tenere una grande Nazione nelle strette fissate alla fine di una guerra. L'Europa, invece di disarmare dopo Versailles, ha continuato ad armare. Può essere che tecnicamente il Trattato di Versailles non sia stato violato, ma averlo violato in spirito è forse peggio ».

Più innanzi Borah aggiunge: « Dal mio punto di vista il momento è estremamente opportuno per sollevare tutti i problemi del dopo guerra e per riassettrare sulla base della pace ». Parlando della facoltà che hanno le Potenze di sistemare la domanda tedesca, afferma che se la Conferenza del disarmo dovesse fallire « la colpa sarà delle Potenze alleate e associate e non dell'Germania ».

L'incontro Simon Herriot

PARIGI, 5. Il Ministro degli Esteri inglese Sir John Simon è arrivato a La Bourgeoisieri mattina proveniente da Ginevra a bordo di un aeroplano. Sir John Simon si è recato subito a casa di D'Orsay dove ha avuto un colloquio con il presidente del consiglio Herriot. Il colloquio è durato oltre un'ora. La notizia che il Quai d'Orsay di Sir John Simon si è limitato a dire che ripartiva immediatamente in aeroplano per Londra. Il sig. Herriot si è rifiutato di fare ai giornalisti qualsiasi dichiarazione ed ha detto solamente di aver avuto un colloquio cordiale, intimo e leale.

Sugli scopi di questa visita si fanno anticipazioni assai discordanti. Taluni affermano che per iniziativa britannica, dei sondaggi sarebbero stati compiuti a Ginevra da parte dei Gabinetisti delle grandi potenze allo scopo di intavolare conversazioni tendenti a « esplorare un «modus vivendi» che potesse permettere alla Germania di riprendere il suo posto alla Conferenza del disarmo. Queste conversazioni dovrebbero svolgersi, con il detto a Londra, fra i rappresentanti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Francia, dell'Italia e della Germania.

Ma da altra fonte si afferma che questa fase dei negoziati sarebbe ormai superata. Herriot intenderebbe, cioè, rimanere irremovibile nel suo punto di vista: nessun negoziato particolare fuori del quadro della Società delle Nazioni e della Conferenza del disarmo. Il presidente del consiglio Herriot, che si è rifiutato di fare ai giornalisti qualsiasi dichiarazione ed ha detto solamente di aver avuto un colloquio cordiale, intimo e leale.

Ma da altra fonte si afferma che questa fase dei negoziati sarebbe ormai superata. Herriot intenderebbe, cioè, rimanere irremovibile nel suo punto di vista: nessun negoziato particolare fuori del quadro della Società delle Nazioni e della Conferenza del disarmo. Il presidente del consiglio Herriot, che si è rifiutato di fare ai giornalisti qualsiasi dichiarazione ed ha detto solamente di aver avuto un colloquio cordiale, intimo e leale.

Sugli scopi di questa visita si fanno anticipazioni assai discordanti. Taluni affermano che per iniziativa britannica, dei sondaggi sarebbero stati compiuti a Ginevra da parte dei Gabinetisti delle grandi potenze allo scopo di intavolare conversazioni tendenti a « esplorare un «modus vivendi» che potesse permettere alla Germania di riprendere il suo posto alla Conferenza del disarmo. Queste conversazioni dovrebbero svolgersi, con il detto a Londra, fra i rappresentanti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Francia, dell'Italia e della Germania.

Ma da altra fonte si afferma che questa fase dei negoziati sarebbe ormai superata. Herriot intenderebbe, cioè, rimanere irremovibile nel suo punto di vista: nessun negoziato particolare fuori del quadro della Società delle Nazioni e della Conferenza del disarmo. Il presidente del consiglio Herriot, che si è rifiutato di fare ai giornalisti qualsiasi dichiarazione ed ha detto solamente di aver avuto un colloquio cordiale, intimo e leale.

Ma da altra fonte si afferma che questa fase dei negoziati sarebbe ormai superata. Herriot intenderebbe, cioè, rimanere irremovibile nel suo punto di vista: nessun negoziato particolare fuori del quadro della Società delle Nazioni e della Conferenza del disarmo. Il presidente del consiglio Herriot, che si è rifiutato di fare ai giornalisti qualsiasi dichiarazione ed ha detto solamente di aver avuto un colloquio cordiale, intimo e leale.

Sugli scopi di questa visita si fanno anticipazioni assai discordanti. Taluni affermano che per iniziativa britannica, dei sondaggi sarebbero stati compiuti a Ginevra da parte dei Gabinetisti delle grandi potenze allo scopo di intavolare conversazioni tendenti a « esplorare un «modus vivendi» che potesse permettere alla Germania di riprendere il suo posto alla Conferenza del disarmo. Queste conversazioni dovrebbero svolgersi, con il detto a Londra, fra i rappresentanti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Francia, dell'Italia e della Germania.

Ma da altra fonte si afferma che questa fase dei negoziati sarebbe ormai superata. Herriot intenderebbe, cioè, rimanere irremovibile nel suo punto di vista: nessun negoziato particolare fuori del quadro della Società delle Nazioni e della Conferenza del disarmo. Il presidente del consiglio Herriot, che si è rifiutato di fare ai giornalisti qualsiasi dichiarazione ed ha detto solamente di aver avuto un colloquio cordiale, intimo e leale.

La morte di Slatin Pascià

VIENNA, 5 pom. In un sanatorio di Vienna è morto, in età di 76 anni, Sir Rudolph Kaelvon, più noto col nome di Slatin Pascià, la cui vita avventurosa lo rese famoso in tutto il mondo.

Slatin Pascià soffriva, da qualche anno, di una grave malattia allo stomaco che, negli ultimi giorni, aveva determinato una fatale embolia cardiaca che gli ha dato la morte.

Governatore di Darfur

La sua esistenza è stata un vero romanzo d'avventure. Nato a Vienna, aveva appena 16 anni quando lasciò la famiglia per recarsi in Egitto, dove seppe conquistarsi l'affetto e la stima di alcuni notabili esploratori del continente nero, con i quali intraprese numerosi e pericolosi viaggi. Giunto a Kordofan, nel 1874, diventò amico di Gordon Pascià, comandante supremo delle forze inglesi in Egitto. Ritornato poi a Vienna, entrò nella carriera militare e fu nel 1878 che, mentre si trovava come sottotenente in Bosnia, ricevette una lettera di Gordon Pascià, con la quale lo invitava a prendere servizio sotto di lui in Egitto. Il giovane ufficiale non si fece ripetere due volte l'invito, e, al termine della campagna bosniaca, ripartì per l'Africa, raggiungendo Gordon Pascià a Kartum. Gordon Pascià lo nominò ispettore finanziario con l'incarico di rendersi ragione del malcontento del sudanesi per il pagamento dei tributi fiscali, che erano molto alti. Slatin fece una minuta indagine, percorrendo tutto il paese e scoprendo gli abusi, di cui erano vittime le popolazioni. Terminato il suo compito non volle più saperne della sua carica, e Gordon Pascià lo nominò allora Governatore della provincia di Darfur.

Slatin aveva appena 22 anni quando scoppiò la spaventosa guerra capitanata dal Mahdi, che chiamò intorno a sé, in nome del profeta, decine di migliaia di fanatici, mise a ferro e fuoco la provincia meridionale dell'Egitto. Le forze inglesi erano insufficienti ad opporsi agli insorti, e quelle indigene diventavano di giorno in giorno più numerose. Tuttavia, in una decina di combattimenti, Slatin riuscì a battere il nemico, rimanendo più volte ferito.

Schiavo per 12 anni

Il giorno di Natale del 1883, Slatin, assediato nella città di Daras, dovette arrendersi. Per evitare una strage, egli fu costretto a giurare fedeltà al Mahdi; ebbe pure la deplorevole debolezza di rinunciare alla sua fede per abbracciare il musulmanesimo. Cominciò per lui un martirio che durò 12 anni, cioè fino al febbraio 1895. Il Mahdi si mostrò, nei suoi riguardi, abbastanza generoso, ma, venuto a morte nell'85, gli succedette Abdullahi, che non risparmiò a Slatin ogni sorta di tormenti e di umiliazioni. Carico di catene, Slatin dovette trascinarsi a piedi nudi dietro al Mahdi, che si compiacque di vedere in quelle condizioni l'ex fedele della provincia di Darfur.

Per anni interi il martirio consistette in chichi di frumento. Una notte egli fu bruscamente svegliato e trascinato fuori all'aperto, dove il Mahdi, alla luce rossastra della fiaccola, gli mostrò la testa recisa del suo amico Gordon Pascià, sconfitto e trucidato due giorni prima dai ribelli, nei pressi di Kartum.

Un'altra notte fu costretto ad assistere a lunghe trattative per ottenere la liberazione di Slatin senza riscatti.

La drammatica fuga

Il 20 febbraio 1895, tre ore prima del tramonto del sole, Slatin, accompagnato da un discepolo fedele e armato di una vecchia pistola da pietra, riuscì a fuggire da Omdurman dove era stato internato, e dopo un mese di una drammatica marcia nel deserto notturno, raggiunse Assuan. Qui venne nominato colonnello dell'armata anglo-egiziana ed ebbe il titolo di Pascià. Nel 1900 ebbe il titolo di maggior generale, e fu chiamato alla carica di Ispettore del Sudan.

Nel luglio 1914 si trovava casualmente a Vienna quando scoppiò la guerra. In un batter d'occhio prese la sua decisione: telegrafò a Londra le sue dimissioni da generale e ispettore del Sudan e riprese servizio, come semplice sottotenente, nell'esercito austro-ungarico. Il Governo di Vienna, tenuto conto dell'alto grado da lui ricoperto, affidò la direzione del Comitato di vigilanza dei prigionieri di guerra.

In questi ultimi anni, Slatin Pascià si era ritirato a vita privata, insieme con la famiglia, in Italia, nelle vicinanze di Merano, e solo da qualche settimana era venuto a Vienna per curarsi.

L'Italia e la sua onerosa attività in un giudizio svizzero

GINEVRA, 5. La Gazzetta di Losanna pubblica un primo articolo che sarà seguito da altri sotto il titolo « La vivente Italia ». L'articolo descrive l'ordine della disciplina, l'educazione, il senso di dignità di ogni italiano; anche di quelli che fanno il mestiere più modesto, e dice che ciascuno sa che la sua dignità e i suoi diritti sono tutelati. L'articolo fa la lode dell'Italia che dice sempre essere stata essenzialmente onesta e sobria, ma aggiunge che l'educazione, la disciplina attuale hanno perfezionato queste virtù attuali. Tutta la politica del Capo del Governo d'Italia, osserva l'articolo, fondata su di un istinto profondo del popolo, tende a rialzare questa dignità dell'uomo. L'articolo soggiunge poi che per far conoscere agli italiani il proprio paese e compiere una unificazione completa, il Governo fascista ha istituito i treni popolari. Di essi parla lodandone l'iniziativa e dice felice il paese dove le classi sociali si guardano senza odio, dove l'epiteto popolare non ha il significato odioso di plebeo.

La situazione nel Cile sarebbe sempre grave

NEW YORK, 5. Il corrispondente del New York Times da Washington scrive che si ritiene difficile in quei circoli ufficiali che il presidente della Corte Suprema Cilena Oyanadel possa mantenersi nelle funzioni di vice presidente provvisorio del Cile.

Durante la rivolta dei giorni scorsi nel nord del paese avvennero dei violenti scontri e la situazione, aggraviata dal corrispondente, sarebbe molto più grave di quella che indicano le notizie qui giunte.

Nuove ostilità minaccerebbero di scoppiare così al sud come al nord. (Radio Stefani).

Il Presidente de "L'Avvenire d'Italia", per la visita

dagli E. m. Vescovi del Concilio

La visita degli E. m. Arcivescovi e Vescovi del Concilio alla sede dell'Avvenire d'Italia, nonché dello stesso Rappresentante dell'Em.mo Cardinale Legato Nasalli Rocca, non ha mancato di suscitare in tutti gli ambienti la più simpatica impressione e il più vivo e grato compiacimento. La manifestazione di questo unanime apprezzamento è giunta naturalmente al nostro giornale e in un momento così importante vi hanno più diretta partecipazione di opera o di responsabilità. Non è il caso di accennare paritariamente ad esse; ma doverosa, pertanto, è la partecipazione del telegramma che il Presidente della Società Anonima Avvenire d'Italia, comm. Giuseppe Brosadola, forzatamente assente, ha voluto subito far seguire alla notizia del lieto e consolante avvenimento.

« Manzini - Mantova 4, Bologna — Ritorno due giorni assenza trovato telegramma spiacente non posso trovare presente condiviso spirito gioia intera famiglia Avvenire certo degnazione favore Episcopato promossa celesti benedizioni costantemente invocate nostro impegno o non perseverante intenso lavoro incremento quotidiano a maggior gloria Dio. — Brosadola ».

I termini del concordato della Cassa cattolica di Parma e del Credito Emiliano

PARMA, 5 pom. Il nostro tribunale, con sentenza in data odierna, ha ammesso al concordato preventivo la banca che ha costituito la Cassa Cattolica di Parma e Credito Emiliano, che, come è noto, alcuni giorni or sono, erano state costrette a chiudere gli sportelli.

La situazione patrimoniale della Cassa Cattolica, nell'istanza presentata al tribunale, era tale da garantire una percentuale superiore al minimo del 40 per cento consentito dalla legge. La garanzia offerta, del 40 per cento, fu accettata dal tribunale. Il tribunale, riunitosi in camera di consiglio, sotto la presidenza del cav. uff. Vaccarino, sentì il parere favorevole di accoglimento dell'istanza e, represso dal giudice avv. Fisani, ha ritenuto che la società anonima Cassa Cattolica di Parma si trovi nelle condizioni volute dalla legge, in quanto i libri depositati presentano una regolare tenuta; e pure s'era apparsa la garanzia offerta, del 40 per cento del capitale, dei crediti non privilegiati e non garantiti da ipoteca e da beni, inoltre, allo stato attuale, non risulta che altri motivi ostino all'ammissione del ricorso, avendo la società una esistenza di crediti di più di 20 milioni di depositi.

Il tribunale ha nominato, frattanto, commissario giudiziale il ragioniere Paolo Cavaschi, con l'incarico di vigilare sul trattamento amministrativo della banca e di accertarne la attività e la passività, e di riferire entro 30 giorni, presentando l'elenco dei debitori e dei creditori; poi ha assegnato alla società ricorrente il termine di giorni dieci, per l'elenco nominativo dei creditori, nominando giudice delegato della procedura il giudice avv. Pisani.

A sua volta il Credito Emiliano, per presentare la richiesta di concordato, facendo presente il non trascurabile contributo dato all'economia della provincia durante la sua florida vita, con l'applicazione di un criterio prudenziale che aveva permesso all'Istituto di resistere fin qui alla crisi, per le stesse ragioni espresse dalla Cassa Cattolica, ha chiesto la chiusura degli sportelli.

La situazione della banca induce a presumere che l'attività sarà realizzata in una cifra superiore al previsto, che tocca già il sessanta per cento, in modo da consentire a ciascun creditore un buono di recupero di un ulteriore venti per cento. I termini del concordato sono pertanto: pagamento dei crediti privilegiati, compresa la snessa processuale, a sei mesi, dall'omologazione del concordato; pagamento del sessanta per cento ai creditori chirografari, e di un ulteriore 20 per cento, a sei mesi dall'omologazione del concordato, a 14 mesi, ed entro due anni, e rilascio di un buono di recupero per la quota parte di un eventuale sopravanzo attivo.

Il tribunale sentì il parere favorevole del cav. Casavola, delegato a riferire che la Società Anonima Credito Emiliano si trovi nelle condizioni volute dalla legge, per il pagamento di almeno il 40 per cento ai creditori; ha nominato commissario giudiziale l'avv. Augusto Oliveri, e giudice delegato il cav. Casavola, assegnando il termine di venti giorni al commissario giudiziale, per compilare l'elenco dei creditori e debitori.

La caccia ai banditi della Manciauria

MUKDES, 5. Le autorità militari annunciano che l'offensiva su grande scala intrapresa lungo il fiume Nonni si è chiusa con l'uccisione di circa 1500 banditi. Ai roghi giapponesi inseguono il resto dei banditi che sono fuggiti in disordine nella regione montana. Le autorità militari assicurano pure che tutta la regione intorno a Chang-Chun è attualmente sbarazzata dai banditi. Un'altra grande offensiva si sta organizzando prossimamente nella regione di Kirin. (Radio Stefani).

Muore mentre sostiene il feretro della sorella

NAPOLI, 5 pom. Ieri verso le 17, a S. Sebastiano al Vesuvio, si svolgevano le esequie della bambina Battaglia Rosa di Giuseppe. Secondo il pietoso rito i quattro giovani fratelli della defunta ne trasportavano a spalla il feretro nel breve percorso dalla casa al carro funebre che attendeva in Piazza Municipio. Il mesto corteo non aveva percorso che pochi passi, quando improvvisamente il giovane Battaglia Antonio, di anni 23, si fece livido in volto, abbandonò il fardello e stramazza al suolo privo di sensi.

Gli altri fratelli fecero appena in tempo a sostenere il feretro. Mentre le esequie proseguivano il Battaglia fu trasportato al vicino posto di pronto soccorso, dove malgrado l'immediato intervento dei sanitari, non si potette che constatare la morte per paralisi cardiaca.

Al ritorno dal cimitero la feroce notizia fu comunicata ai familiari. Il luttuoso incidente ha prodotto in paese la più penosa impressione.

Anna Masotti

avvenuta oggi 4 Ottobre 1932.

I funerali avranno luogo domani 5 Ottobre alle ore 10 nella Chiesa della S.S. Trinità.

Si dispensa dalle visite.

Immagini ricordi funebri

Grande assortimento

esecuzione in giornata anche con foto, grafia, «BONONIA» Via Altabella N. 8 Telefono 22-730

GUSTAVO BARAWITZK

Via Porta Padova 18 - VICENZA - Telefono 1480

TRITATUTTO 4 Piastre Serve a tritare carne, lardo, verdure, frangere polverizzare pane, sale, pepe, caffè L. 12,80	FORNO colazione d'aria basta porlo su di un qualunque fornello a gas, petrolio, benzina o sulla cucina economica ottimo per arrostiti dolci ecc. L. 29	GIRAROSTI Famiglia con spiedo e portaspiedo L. 69 N. 2 con 2 spiedi e portaspiedo L. 85 N. 4 con 2 spiedi e portaspiedo L. 110
POSATE Servizio composto 12 cucchielli alpaca, 12 coltelli acciaio manico Nich, 12 cucchielli alpaca 48 pezzi L. 30	FORNELLO a petrolio senza pompa accensione immediata pulizia nessun odore L. 25	ALLUMINIO pesante montatura bronzo pentole, tegami, padelle ecc. al kg. L. 16
LAMPADA 300 candele a gas di petrolio consumo 1 litro di petrolio in 15 ore circa L. 125	SERVIZIO Piatti in porcellana Boemia o Sassonia pezzi 73 forme e decori moderni L. 280	LANTERNA contro il vento pioggia a petrolio L. 7
SERVIZIO Sabbia Soda Sapone recipienti in maiolica con mensola L. 7	ZANGOLE con recipienti in ferro stagnola litri 2 L. 32	FORNELLO a spirito ottone fiamma doppia L. 7,50

SPEDIZIONE OVUNQUE - Pagamento anticipato

R. Conservatorio delle Mantelle

Sotto l'alto patronato di S. M. la Regina FIRENZE

Antico e rinomato Istituto con Liceo e Ginnasio pareggiati — Elementari — Corsi liberi di Lingue, Musica, Canto, Pittura, Declamazione, lavoro — Amministrato da una Commissione governativa e diretta dalle RR. Mantelle, che non hanno nulla a che fare colle Mantelle dette di recente istituzione — Trattamento ottimo. — Fermosone, Bagno, Bagno al mare, Viaggiatura, R. Margherita, 3 Firenze, tel. 1000

L'ASSICURAZIONE collegata ai DEPOSITI BANCARI

mediante il LIBRETTO DI RISPARMIO ASSICURATO

L'ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

Libretto di Risparmio assicurato

Il quale i depositanti sono automaticamente assicurati sulla vita presso l'ISTITUTO NAZIONALE delle ASSICURAZIONI. Caratteristiche del Libretto a Risparmio Assicurato: L'istituto del Libretto viene contemporaneamente assicurato un capitale proporzionale all'importo del deposito, utilizzando la vita assicurata per il pagamento dei premi. E' in facoltà del depositante di eseguire prelievi e versamenti sul Libretto con aumento o diminuzione automatica del capitale assicurato. Facoltà del depositante di prelevare in qualunque momento l'intero importo del Libretto, col conseguente annullamento della polizza. Le polizze sono emesse senza visita medica fino a Lit. 10.000, per forme V.I. intera e fino a Lit. 20.000 per la forma mista.

RIASSUMENDO

con questo nuovo Libretto si uniscono vantaggi del Deposito e della vita assicurata. Amio a quelli dell'Assicurazione senza alcun speciale onere da parte del risparmiatore, lasciando inoltre a questo la più ampia libertà di muovere il Libretto di Risparmio.

ESEMPLI DI OPERAZIONI SU LIBRETTO ASSICURATIVO

Vita intera a premio vitalizio:
Età anni 25 con deposito iniziale di Lire 8.000:
In caso di morte gli eredi incassano Lire 22.544 compreso il versamento originario sul Libretto.
Età anni 35 con deposito iniziale di Lire 25.000:
In caso di morte gli eredi incassano Lire 56.725 compreso il versamento iniziale.
Mista-scadenza al ... di età:
Età anni 35 con deposito iniziale di Lire 12.000:
Al 60. anno di età l'Assicurato incassa Lire 11.304 dall'Assicurazione e 12.000 del deposito bancario.
La stessa somma di Lire 23.304 riscuotono i suoi eredi in caso egli stesso a mancare nel periodo dal 35. al 50. anno di età.

Per chiarimenti rivolgersi a tutti gli sportelli dell'ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - ESTE - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Fili minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 30 Aprile 1932

Capitale sociale e riserve : L. 51.185.206,40
Valori di proprietà : „ 98.514.728,40
Depositi fiduciari : „ 287.458.104,40
Portafoglio e conti correnti : „ 190.752.192,40

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEgni CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ALLE MIGLIORI CONDIZIONI